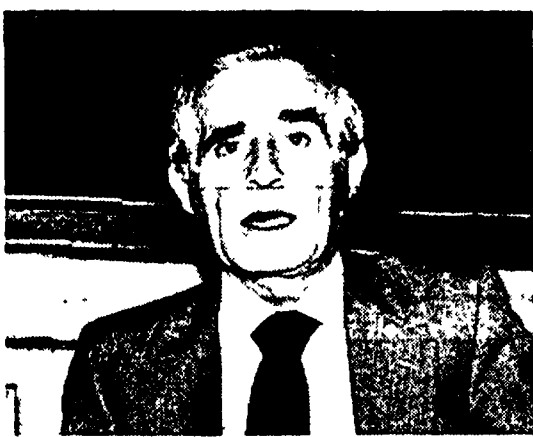


Il conflitto Rai-azionista Pasquarelli: «L'Iri ci può criticare, ma deve anche aiutarci finanziariamente»



Gianni Pasquarelli

ROMA. Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, fa la parte di chi butta tonnellate di acqua sul fuoco. Egli nega che vi sia un conflitto tra viale Mazzini ed Iri, ma poi - venendo al sodo - ricorda che l'istituto di via Veneto fa anche bene a rivendicare il suo ruolo di azionista Rai, ma che questo ruolo comporta dover, non soltanto dritti. In breve, l'antefatto. Mentre a viale Mazzini il consiglio vota il consuntivo '89 e il presidente Manca auspica l'avvio di politiche comuni, meno disorganiche e occasionali, dall'Iri parte un siluro a testata nucleare: la Rai ha troppi debiti, deve vendere un po' della sua roba per pareggiare i conti per cominciare, impianti e...

Parlamento, mentre azionista - non contribuiscono al suo imbroscimento economico e finanziario. E' questa una condizione imprescindibile di «fiscalia contabile» affinché l'Ente radiotelevisivo possa continuare ad essere una azienda in espansione e a migliorare il suo più ottimo prodotto: la messa dell'Iri è stata criticata anche dal consigliere comunista Menduni, il quale ricorda all'istituto presieduto da Nobili che esistono sedi appropriate per manifestare critiche e suggerimenti, ma che non hanno titolo per comportarsi da azionista. Il problema, però, è di accettare se davvero l'Iri voglia lavorare perché la Rai si espanda e migliori il suo prodotto, come dice Pasquarelli. Le intenzioni, invece, sembrano esattamente opposte. Una Rai forte è un ostacolo oggettivo per i progetti In-governo di totale e definitiva appropriazione dell'intero sistema televisivo.

Ferma ieri tutta l'Enimont Il sindacato vuole un «futuro»

Fermi in tutte i petrochimici e gli stabilimenti della Montedison. Lo sciopero di ventiquattro ore - con un'adesione altissima fra gli operai, ma anche tra i tecnici - è stata la risposta produttiva del gruppo chimico. La Cgil: preferiamo una soluzione paritetica per la Montedison, ma se non è possibile la chimica passi all'Eni.

STEFANO BOCCONETTI

Impianti chimici veri quasi bloccati. Quasi del tutto bloccati perché fermare la produzione complessivamente significherebbe mettere a repentaglio la vita delle fabbriche. E questo il sindacato non l'ha mai fatto neanche nei momenti di scontro più duro. Proprio com'è quello attuale, che oppone la Cgil (tra i chimici ancora «regge» il sindacato unitario) alla Montedison. Verenza resta perché in ballo ci sono 300 licenziamenti subito in Sardegna (300 subito, mille e 100 fra i 110) Ma soprattutto in gioco è il futuro assetto dell'Enimont, il colosso nato - e già quasi «abortito» - dall'Eni e dalla Montedison di Gardini. In tutti gli stabilimenti del gruppo ieri è stato lo sciopero generale è durato l'intera giornata otto ore per l'Eni. Le adesioni? Altissime ovunque. Nei reparti operai le percentuali sono state in insieme al novanta, nove a cinque per cento. Così è stato a Priolo, a Porto Marghera, a Ferrara. E così soprattutto è stato nelle

fabbriche chimiche della Sardegna la più esposta - e per ora - alla latente crisi di prospettiva dell'Enimont. Sciopero più esteso dunque. Ma ormai - da qualche settimana a questa parte - da quando i centrali sono entrati nel vivo - le agitazioni operarie non rappresentano più una novità. La «notizia» della giornata di lotta di ieri è, invece - sicuramente - la massiccia partecipazione di gli impianti dei «quadri» delle fabbriche altamente professionalizzate. Il sindacato di categoria non fornisce cifre ma acquilone che erano almeno di due anni che i «camici bianchi» (non ha molto senso chiamarli così, ma serve per brevità) non rispondevano in così tanti. Un indice della riuscita dello sciopero generale comunque ieri la si poteva avere anche visivamente. Bastava guardare le centinaia di persone in piazza a Priolo e la migliaia di lavoratori che hanno sfilato - sempre

ieri mattina - a Sarroch e a Maccareddu da cui passò da Cagliari.

Ma quale idea della Montedison il sindacato ha sostenuto con queste ventiquattro ore di fermata? Luciano De Gasperi segue nella Filcea (la chimica) l'organizzazione della Cgil tra i chimici) proprio questa ventata. E dice così: «Noi continueremo a favorire una soluzione paritetica tra Gardini e l'ente pubblico. Un progetto di questo genere però dovrebbe essere necessariamente accompagnato da un rinnovamento del management. Ma come è possibile pensare di andare avanti con tecnici e dirigenti del gruppo così strettamente collegati alle battaglie tra gruppi azionari?»

Su pure, cambiando i responsabili insomma la Filcea resta ancora convinta che la migliore delle ipotesi possibili sia la ripresa della collaborazione tra l'Eni e Raul Gardini. Il sindacato però - e Cgil prima degli altri - sa perfettamente che il rilancio della joint venture tra i due colossi (pubblico e privato) sta incontrando delle difficoltà via via sempre maggiori. E allora ha pronta una soluzione di ripiego: «Ti ripeto siamo per la paritetica - e continua De Gasperi - Ma se questa idea non fosse percorribile, allora diciamo con molta nettezza è meglio che l'Eni l'ente pubblico acquisti tutti gli impianti chimici. E casomai in un secondo momento, pensi a trovare un altro partner privato».

Quello di ieri dunque è stato uno sciopero per la chimica. Contro il governo. «Se attende ancora un po' di tempo, deciderà sulle rovine del settore». Contro la Montedison. E per il contratto «Sì, anche per il contratto. Perché un'azienda delle dimensioni della Montedison è in grado di onorare l'atteggiamento dell'intera Federchimica».

BORSA DI MILANO

Enimont in forma, Generali a 44.100

MILANO. Dopo essere rimasto invariato per metà seduta, il Mib si è scosso e ha segnato un lieve progresso che conclude una settimana abbastanza positiva soprattutto per l'entità degli scambi che hanno superato i 400 miliardi di lire per seduta. Gli affari sono e sono aumentati anche dall'estero. Per l'ennesimo volta la Generali stabiliscono un record superando le 44.000 lire (44.100 per l'esattezza) con un aumento dello 0,35%. Il titolo più in forma è rivelato Enimont, trascurato o negletto nei giorni scorsi e che ieri ha avuto il miglior rialzo fra i titoli guida con l'1,42% in più. Buona anche la

chiusura delle Fiat con lo 0,61%, mentre Cir e Montedison hanno avuto solo lievi variazioni. In flessione per contro le Pirellone con -0,64%, e le Ili privilegiate con -0,32%. Gli scambi si sono concentrati particolarmente su bancari e assicurativi, che risultano i titoli più mossi; sebbene si siano manifestati molti contrasti: Le Ras per esempio risultano in flessione sia l'ordinaria che la risparmio. Da segnalare l'ulteriore progresso delle Rotondi (+5,66%) che l'altro ieri erano state rinviate per eccesso di rialzo. Mediobanca conclude la settimana con una perdita del 3,81%. R G

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, lire, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, lire, prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, chius, var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, chius, var. %

EUROMOBILITA

Table with columns: Titolo, chius, var. %

MECCANICHE AUTOMOBILIST.

Table with columns: Titolo, chius, var. %

CAMBI

Table with columns: Denaro, lettera

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, chius, var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, var. %

TERZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI)

Table with columns: Titolo, chius, var. %